AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

UNIVERSITA' L'AQUILA, IL BANDO MENSE E' IRREGOLARE: IL TAR ANNULLA, VA RIFATTO

24 Febbraio 2017



L'AQUILA – Il bando per la gestione delle mense dell'Università dell'Aquila va annullato e rifatto perché sono stati rimodulati i criteri dopo l'apertura delle buste delle offerte tecniche.

A stabilirlo è stato il Tribunale regionale amministrativo (Tar), con una sentenza pubblicata l'11 febbraio, destinata a fare rumore.

Il Tar ha dato ragione all'impresa Bioristoro di Roma, arrivata seconda nel bando indetto dall'Azienda universitaria del diritto allo studio universitario (Adsu) che, però, ha fatto ricorso contestando la congruità economica e, appunto, la procedura che ha portato, tra gli otto concorrenti, all'assegnazione a fine agosto scorso del servizio mensa al colosso francese Sodexo.

Ad *AbruzzoWeb* il presidente dell'Adsu dell'Aquila, Pierluigi Beomonte Zobel, tiene però a sottolineare che "il servizio, come ovvio, non ne risentirà, e sarà garantita la continuità. I legali dell'Adsu – aggiunge – stanno valutando il da farsi, alla luce delle motivazioni alla base della sentenza appena pubblicata".

Ovvero, si sta decidendo se ci sono le condizioni per appellarsi al Consiglio di Stato e provare a ribaltare la sentenza del Tar. Oppure, rifare il bando di gara da cui dipende un servizio molto importante, da oltre mille pasti giornalieri, serviti nelle mense di Coppito, Roio e della caserma Campomizzi.

Entrando nel merito della sentenza, la Bioristoro aveva chiesto l'annullamento dell'aggiudicazione fatta dall'Adsu, il subentro nell'affidamento o, in alternativa, un risarcimento in denaro, per "incongruità e carenze dell'offerta tecnica" della Sodexo e "vizi della procedura" nell'iter di aggiudicazione da parte della commissione dell'Adsu.

Per quanto riguarda le "incongruità", nel ricorso si sosteneva che la Sodexo avesse formulato la propria offerta economica sul prezzo medio a pasto di 5,52 euro, non tenendo però conto della possibilità che gli studenti consumino anche un pasto alternativo, composto soltanto da primo e contorno o secondo e contorno. Cosa che comporta minori incassi in un anno di 41.250 annui, e di 123.750 nel triennio.

Ed è stato sottostimato, si sosteneva nel ricorso, anche del costo del lavoro, non avendo tenuto conto del maggior costo derivante dagli scatti di anzianità di alcuni dei circa 20 dipendenti, per circa 11.327 euro, e non è stato nemmeno calcolato il personale in sostituzione nell'arco dei 12 mesi, nei periodi di ferie e malattia di ciascun lavoratore. Con una sottostima di circa 200 mila euro.

Il Tar, però, ha ritenuto infondati questi motivi. Premettendo che "il giudizio di incongruità e di anomalia dell'offerta è ampiamente discrezionale, e sindacabile solo in caso di manifesta e macroscopica erroneità o irragionevolezza", entrando nel merito, per quanto riguarda la questione dei minori pasti, i giudici amministrativi hanno evidenziato che il minor utile derivante viene comunque compensato dai minori costi derivanti dal conseguente risparmio di prodotti alimentari e di

stoviglie, in caso di consumo, da parte degli studenti, del pasto ridotto.

Stesso discorso per il costo del personale: alla luce di una attenta valutazione dei costi fiscali, del monte ore annuale e altre voci, l'offerta della Sodexo non può essere considerata incongrua, né "costituisce frutto di abnorme valutazione né di travisamento dei fatti" la scelta fatta dalla commissione di gara.

Discorso ben diverso per la motivazione dei "vizi procedurali", ovvero sull'operato della commissione di gara dell'Adsu, che dopo l'apertura delle buste contenenti le offerte tecniche, ha "illegittimamente provveduto a specificare e integrare i criteri e sub criteri di valutazione con correlativi punteggi e sub punteggi".

La legge dice infatti, sottolinea il Tar, che le integrazioni dei criteri di valutazione non si possono fare dopo l'apertura delle buste delle offerte tecniche, ma rigorosamente prima, al fine "di garantire la trasparenza, l'imparzialità delle operazioni e la par condicio tra i competitori".

Diversamente c'è infatti il rischio che "la commissione possa premiare, plasmando e modulando opportunamente i sub-punteggi, talune offerte, già conosciute, al fine di valorizzarne le specifiche caratteristiche.

Il motivo insomma questa volta è ben fondato, e il Tar ha dunque sentenziato che la gara va annullata e rifatta di nuovo, respingendo la possibilità di diretto subentro della seconda classificata, o in alternativa del pagamento di risarcimenti, come richiesto dalla Bioristoro.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli